

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
I EDIZIONE - 2006



5 novembre 2006

Franco Maggio Ormezowski, violoncello
Barbara Lunetta, pianoforte

R.Schumann (1810-1856)

- Stucke im Volkston, op.102
- Drei Romanzen, op.94
 - Nicht schnell
 - Einfach, innig - Etwas lebhafter
 - Nicht schnell. Coda

A.Piatti (1822-1901)

- Sonata n.1 in do magg. op.28
 - Allegro
 - Andantino
 - Presto
 - Agitato vivace

R.Schumann (1810-1856)

- Adagio und Allegro, op.70
- Fantasie-Stucke, op.73



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

Fra tutte le composizioni di R.Schumann che Alfredo Piatti aveva in repertorio, gli **Stucke in Volkstone, op.102**, furono sicuramente uno dei suoi preferiti. Li eseguì infatti con grande frequenza, ad intervalli regolari, lungo un arco di tempo che va dal 1858 ed il 1894, accompagnato al pianoforte da grandi interpreti come Charles Hallè o Agnes Zimmermann. La predilezione è più che giustificata dal fatto che si tratta di fatto dell'unica composizione cameristica di Schumann espressamente pensata per il violoncello. Il "tono popolare" non allude tanto all'utilizzo di materiali attinti al patrimonio tradizionale, quanti alla libertà narrativa, alla semplice fluidità con cui si snoda il discorso musicale. Il primo pezzo "Mit Humor", all'insegna del motto di origine biblica "Vanitas vanitatum" ("Vanità delle vanità"), si svolge tra la seriosità ironica e la scanzonata brillantezza, cui segue il lirismo raccolto del secondo "Langsam" ("Adagio"). Percorso da una vena fantastica, sognante, è il terzo pezzo "Nicht schnell, mit viel Ton zu spielen" ("Non svelto, con un tono molto recitante"). Il quarto è un "Nicht zu rasch" ("Non troppo veloce"), che apre una parte centrale di tenera cantabilità; il quinto, "Stark und markirt" ("Vigoroso e marcato"), conclude con impeto. La prima esecuzione, a cura di Andreas Grabau (cui l'opera è dedicata) e Clara Schumann, risale al giugno 1850. Il '49 fu per Schumann un anno particolarmente florido e denso di composizioni di pregio, vennero alla luce infatti anche altre composizioni cameristiche, accumulate dalla libertà di scelta "timbrica" che viene concessa all'esecutore. Le **Drei Romanzen, op.94**, sono scritte infatti per oboe o violino o violoncello, l'**Adagio und Allegro, op.70** è scritto per corno o violino o violoncello ed i **Fantasie-Stucke, op.73**, per clarinetto o violino o violoncello. Il titolo di "romanze", scelto da Schumann per la sua opera 94, è forse quello che meglio denota l'atmosfera delicata ed amorosa che collega idealmente fra loro tutte queste composizioni, caratterizzate da uno stile intimistico forse un po' salottiero, ma sempre di grande equilibrio e raffinatezza. L'**Adagio und Allegro, op.70**, composto nel mese di febbraio, nell'arco di soli 4 giorni (dal 14 al 17), fu edito nel 1849 da Kistner ed eseguito in pubblico nella versione per violino l'anno seguente, con Clara Schumann al piano. I **Fantasie-Stucke, op.73** già nel titolo sottolineano il tema della fantasia, che viene valorizzata poeticamente come affermazione di libertà inventiva. Le didascalie ai 3 pezzi sono "Zart und mit Ausdruck" ("Delicato e con espressione"), "Lebhaft, leicht" ("Animato, leggero"), "Rasch und mit Feuer" ("Rapido e con fuoco"). La prima interpretazione ne fu compiuta dal clarinettista Johann Kotte e da Clara Schumann. La flessibilità di organico prevista per queste composizioni da camera veniva indubbiamente incontro anche a precise richieste di una editoria, a sua volta attenta a soddisfare i gusti di una clientela di musicisti dilettanti, ma spesso ottimi interpreti, esigenti e colti. Proprio a loro si rivolgono queste composizioni, con il loro carattere intimo e quasi casalingo, costruite con gusto e sapienza, utilizzando delicate e rassicuranti tinte pastello, piccoli preziosi gioielli per un pubblico sensibile e raffinato. Un pubblico molto simile a quello che sempre affollava le stagioni di concerti nella prestigiosa St.James's Hall di Londra e che il 5 gennaio 1885 era presente alla prima esecuzione della **Sonata I, op.28 in do maggiore** di Alfredo

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

Piatti, dedicata al suo allievo prediletto, Hugo Becker. Piatti eseguì di persona la sua sonata, accompagnato al pianoforte da Madame Hass, ai Monday Popular Concerts. Fu un grande successo e l'autore fu richiamato tre volte sul palco. La sonata fu poi riproposta al pubblico londinese con pari successo il 28 febbraio dello stesso anno, questa volta ai Saturday Popular Concerts e ripresa nel 1893, il 13 gennaio, di nuovo ai Monday Popular Concerts questa volta con il pianista Henry Bird. Era stata composta durante l'estate del 1884 a Cadenabbia, sulla riva del lago di Como, nella villa dove Piatti trascorreva abitualmente le vacanze con la figlia Rosa. Proprio quell'estate, alla fine del mese di agosto, aveva ricevuto una visita di Arrigo Boito, che aveva inutilmente cercato di accettare la direzione del Conservatorio di Napoli.

FRANCO MAGGIO ORMEZOWSKI nato in Italia da madre polacca, ha iniziato giovanissimo lo studio del violoncello, diplomandosi all'Istituto Boccherini di Lucca e successivamente seguendo i corsi di perfezionamento con Gaspar Cassadó e Andrè Navarra all'Accademia Musicale di Siena. A quattordici anni ha vinto, all'Accademia di Musica di S. Cecilia di Roma, il primo premio al Concorso Nazionale per Giovani Concertisti. Da quel momento ha iniziato una lunga carriera di successi come solista e con grandi Orchestre Sinfoniche, d'Archi e da Camera. Ha partecipato ai Festivals di Spoleto, Atene, Beirut, Plovdiv, alle celebrazioni spagnole ad un secolo e mezzo dalla morte di Luigi Boccherini ed a Caracas in omaggio a Pablo Casals. Ha tenuto concerti nella maggiori città italiane ed estere: da Parigi a Londra, Madrid, Vienna, Amburgo, Bruxelles, Varsavia ed anche negli Stati Uniti, Canada e Sudamerica. Ha tenuto concerti per la TV francesem la BBC di Londra, la RAI italiana e in altri Paesi. Ha inciso per le case discografiche Dynamic di Genova, A.D.E.S. ed Erato di Parigi. Ha suonato con celebri direttori d'Orchestra come: Leonard Bernstein, Wolfgang Sawallisch, Lawrence Foster, Rudolf Schwarz, Franco Caracciolo, Ferruccio Scaglia, Aldo Ceccato. Ha suonato con famosi pianisti: Martha Argerich, Tamas Vasary, Jean Bernard Pommier, Daniel Levy, Alexander Rabinovitch, Alexander Hinceff. Ha suonato inoltre con il violinista Salvatore Accardo e attualmente suona in quartetto e come solista con il violinista Uto Ughi.

BARBARA LUNETTA si è diplomata al Conservatorio di Musica di Cagliari con Anna Paolone Zedda, perfezionandosi poi a Roma ed a Venezia con Carlo Zecchi ed a Siena con Arturo Benedetti Michelangeli. Ha svolto intensa attività concertistica dedicata prevalentemente alla Musica da Camera. Ha suonato nelle principali città italiane: Roma (S.Cecilia, Gonfalone), Bologna (Teatro Comunale), Milano (Pomeriggi Musicali), Genova (Giovine Orchestra Genovese), Venezia (al Conservatorio per le celebrazioni Wagneriane). L'Aquila (il Triplo di Beethoven con Nina Beilina, F.M.Ormezowski e l'Orchestra Sinfonica Abruzzese), Palermo (Teatro Massimo) ed inoltre Torino, Firenze, Modena, Bari, Catania e altre ancora. In duo con Franco Maggio Ormezowski ha effettuato numerose tournèe. Ha partecipato ad importanti Festivals come Parigi, Amburgo, Split, Mentone, Taormina, Montecarlo

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
I EDIZIONE - 2006



12 NOVEMBRE 2006

Luca Provenzani, violoncello
Fabiana Barbini, pianoforte

A. Piatti (1822-1901)

- Sonata II, in re maggiore, op.29
 - Lento
 - Adagio lento
 - Allegretto moderato
 - Presto, ma non troppo

L. van Beethoven (1770-1827)

- Sonata in sol maggiore, op. 5, n.2
 - Adagio sostenuto ed espressivo
 - Allegro molto più tosto presto
 - Rondò

D. Šostakovič (1906-1975)

- Sonata in re minore, op.40
 - Allegro non troppo
 - Allegro
 - Largo
 - Allegro



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

L'autografo della **Sonata II in Re op.29** di Alfredo Piatti reca sul frontespizio la data 1886. E' dedicata a Carlo Federico Pawle, di Northcote Reigate, uno dei più cari amici londinesi di Piatti che lo scelse anche come suo esecutore testamentario. A lui sono dedicate anche la Serenata per due violoncelli op.15, la Sonata op.29 e la trascrizione dell'Aria Schiavona di Veracini. Il 5 aprile 1886, Piatti, accompagnato al pianoforte da Agnes Zimmermann, presentò al pubblico londinese la sua nuova composizione che venne dettagliatamente recensita dell'epoca: «Il nuovo lavoro, in re maggiore, ha i soliti tre tempi, ma questi hanno caratteri molto spiccati e distinti e la struttura dei pezzi dimostra che il compositore, sebbene segua la tradizione classica, non è estraneo allo spirito moderno di composizione. Così troviamo un solo tema in tutti e tre i tempi - nel primo servendo da soggetto principale, nel secondo come accompagnamento ad una melodia, nel terzo, formando il testo di una serie di variazioni. Non ci riesce di ricordare un altro pezzo in cui vi sia così preminente e persistente l'idea della chiave dell'arco come in questa Sonata; ma ogni tempo è in se stesso una traduzione libera della forma adottata e prende quindi quasi la forma di una fantasia entro limiti però che rendono visibile il carattere fondamentale. È inutile poi dire che la sonata è mirabilmente concertata per i due strumenti, ma questo è uno dei minori meriti della composizione. Prendete ad esempio l'Adagio - esso è un modello d'arditezza per la sua costruzione, e di profondo e vario sentimento. Principiando e terminando come canone, questo adagio presenta due episodi nei quali lo scolasticismo fa luogo alla più moderna forma di espressione, come per impulso di ciò che vuol esprimere. vi accorgete di incongruenza alcuna. Il movimento scorre benissimo e la transizione da uno stile all'altro ha luogo con la facilità di uno svolgimento naturale. Molto interessante è anche il primo tempo, mentre che il Finale, per l'ingegnosa maniera colla quale è variato il tema principale e per la sua costante vigoria, sostiene l'attenzione fino alla fine». Fra i modelli cui Piatti fece riferimento nella composizione delle sue sonate indiscutibile è l'importanza delle sonate di Beethoven. Egli le aveva tutte in repertorio e le eseguiva con grande frequenza. La sua sonata preferita era l'op.69, ma eseguì ripetutamente anche le due Sonate che costituiscono l'op.5, composte da Beethoven nella primavera del 1796 nel corso di una tournée che lo portò a suonare a Praga, Dresda, Lipsia, Berlino. Esse furono composte appositamente per Federico Guglielmo II di Prussia, violoncellista dilettante, cui sono dedicate. Alla presenza del re, a Berlino, vennero eseguite per la prima volta dall'autore e dal violoncellista di corte Jean-Louis Duport. La composizione fruttò a Beethoven una tabacchiera aurea colma di luigi d'oro: "non una tabacchiera qualsiasi - dichiarerò più tardi lo stesso Beethoven - ma quale si donerebbe di solito ad un ambasciatore. La **Sonata op.5 n.2** si apre con un "Adagio sostenuto ed espressivo", con tono di recitativo dove la funzione introduttiva viene comunque affermata dalla sospensione della cadenza ultima. Segue un "Allegro molto piuttosto presto" dal carattere incisivo e impetuoso, che si sviluppa in una prospettiva dinamica ricca di ardore. Chiude la Sonata un "Rondò: Allegro" in sol maggiore, il cui tema principale, dalla fisionomia singolare, presenta una caratteristica e contagiosa gaiezza. A ben altri modelli si

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

ispira invece la **Sonata op.40 in re minore** di Šostakovič, dedicata a Viktor L'vovič Kubatskij, composta fra l'agosto ed il settembre del 1934 e che appare quasi in bilico fra Brahms, Stravinsky e il Jazz. Shostakovich compone con libertà ed entusiasmo questa sua composizione giovanile, profondamente immerso nelle nuove tendenze musicali della sua epoca. La sonata, che ebbe un'elaborazione piuttosto travagliata e varie modifiche, tanto che l'edizione considerata definitiva risale al 1982, è di un'estrema godibilità, soprattutto nei due movimenti finali: il Largo, dove il violoncello diventa davvero un attore che declama un monologo dolente e l'Allegro che chiude la composizione in un clima vorticosamente sarcastico.

LUCA PROVENZANI si è diplomato con il massimo dei voti e la lode sotto la guida del M° Franco Rossi, presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Ha frequentato i corsi di perfezionamento con Maestri quali: Yo-Yo Ma, Misha Maisky, Alexander Lonquich, Dario De Rosa, Maureen Jones, Anner Bijlsma, Mario Brunello, ottenendo sempre particolari elogi, borse di studio e riconoscimenti. Ha collaborato, come primo violoncello con l'OSER di Parma, l'Orchestra RAI di Torino, Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e dal 2001 è primo violoncello dell'Orchestra Regionale Toscana e collabora con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Nel 1994 ha vinto la selezione *Giovani Solisti* indetta dall'Orchestra Regionale Toscana esibendosi nel Concerto di Saint-Saens ed ottenendo un notevole successo di pubblico e critica. E' stato invitato in Germania dall'Akademisches Orchester di Friburgo ad eseguire il Concerto di Dvorak ed è stato scelto dalla RAI per rappresentare l'Italia a Lisbona in un concerto da camera radiotrasmesso in diretta in tutta Europa. Ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche per la RAI ed ha suonato in prestigiose stagioni concertistiche e festival europei. Dal 1994 suona in Duo con la pianista Fabiana Barbini.

FABIANA BARBINI ha studiato sotto la guida di Lucia Passaglia presso il Conservatorio Cherubini di Firenze dove si è diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Si è perfezionata presso l'Accademia Chigiana di Siena con il M° Achucarro che l'ha scelta per effettuare alcuni concerti per l'accademia senese. Vincitrice della borsa di studio istituita dall'Accademia Musicale Umbra ha frequentato il corso speciale di pianoforte sotto la guida di Ennio Pastorino, Pierluigi Camicia e Lucia Passaglia. Ha partecipato a numerosi concorsi pianistici classificandosi sempre al primo o al secondo posto. Insegna pianoforte presso la Scuola di Musica di Prato e Sesto Fiorentino e collabora come pianista accompagnatrice dell'Orchestra Giovanile Italiana presso la Scuola di Musica di Fiesole; collabora inoltre come pianista da camera e in orchestra con l'Orchestra Regionale Toscana. Intensa la sua attività cameristica in Duo con il violoncellista Luca Provenzani.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
I EDIZIONE - 2006



19 NOVEMBRE 2006

Alfredo Persichilli, violoncello
Anna Lisa Bellini, pianoforte

F. Busoni (1866-1924)

- Kultaselle. Dieci corte variazioni su un tema popolare finlandese, B.V.237

R. Strauss (1844-1949)

- Sonata in fa maggiore, op.6
 - Allegro con brio
 - Andante, ma non troppo
 - Finale: Allegro vivo

A. Piatti (1822-1901)

- Sonata IV in sol maggiore, op.31
 - Allegro assai moderato
 - Intermezzo' vivo ed agitato
 - Allegro, ma tranquillo

C. Debussy (1862-1918)

- Sonata in re minore
 - Prologue. Lent, sostenuto e molto risoluto
 - Sérénade. Modérément animé
 - Final. Animé



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

Probabilmente tra la primavera e l'estate del 1890, ad Helsinkj, dove insegnava pianoforte, poco prima di partire per Mosca, dove avrebbe sposato Gerda e insegnato pianoforte al Conservatorio, Busoni compose **Kultaselle, 10 brevi variazioni per violoncello e pianoforte** su un tema popolare finlandese. Kultaselle in finnico vuol dire «alla persona amata» e nel 1890 questa persona non poteva che essere la futura moglie Per Busoni le melodie popolari avevano una scarsa valenza etnica: erano semplicemente un materiale grezzo su cui egli lavorava per i suoi fini compositivi. In «Kultaselle» ad esempio il tema popolare delicato, intriso di malinconia, attraversa le variazioni che si susseguono quasi senza soluzione di continuità costruendo in modo molto libero impercettibili passaggi dal modo maggiore al minore. Ben diverso il carattere della giovanile **Sonata in fa maggiore, op.6** di R.Strauss, del 1883, che riecheggia la tradizione romantica di Mendelssohn, Schumann e Brahms, in bilico fra il virtuosismo da salotto e lo slancio lirico ed appassionato. Fra i 3 movimenti, "Allegro con brio", "Andante ma non troppo" e "Finale: Allegro vivo", accostati secondo un progetto di contrasto, il più originale è l'ultimo, dove affiora lo spirito burlesco e ironico tipico della sua sensibilità inquieta e che sintetizza il problematico e discusso carattere della sua estetica. Quasi dieci anni dopo, nel gennaio 1892, a Londra, venne eseguita per la prima volta la **Quarta Sonata "Idillica", op.31** di Piatti, dedicata ad Emilio Finardi, membro, insieme a Piatti, della Commissione di Vigilanza sopra la Pia Scuola Musicale di Bergamo nel triennio 1891-1894. Come tutte le precedenti Sonate, anche la Quarta venne proposta in St.James's Hall, ai Popular Concerts, dall'autore, accompagnato al pianoforte da Fanny Davies. Il critico del Daily Telegraph che ne recensì la prima esecuzione scrisse: "La "suonata idillica" che Piatti ci ha portato dall'Italia, è il 4° lavoro del genere per violoncello e piano. Esso differisce dai precedenti per il titolo e per il carattere diverso che regolano la struttura principale. Qualunque cosa idillica, se ci atteniamo al vero senso della parola, deve essere breve, gentile, tenera; e tutte queste qualità spiccano nella nuova suonata. Brevi motivi, che si succedono a piccole distanze, portano qualche modificazione alla forma delle sonate ordinarie: ed i motivi sono gentili e graziosi, nella maggior parte collegati gli uno agli altri, specialmente nel finale, ove frasi robuste e brillanti si riscontrano. Soprattutto il lavoro è assai melodico. In ogni parte, sia nell'andante, che nell'intermezzo come nell'allegro finale, si estrinseca la delicata quanto spontanea armonia, dote particolare dell'Italiano, unita ad una forza e vigoria ben spiccata. Il signor Piatti non sacrifica mai le sue composizioni per altre sorgenti di effetto: castigatezza di esecuzione, e altrettanto di creazione. - Ed egli, così favorito dalla natura, è invero uno scrittore lirico, e come tale, i suoi lavori sono gustati con piacere e viva ammirazione da qualunque intelligente e buongustaio. Mirabilmente eseguita da Miss Fanny Davies e dal compositore, la suonata fu accolta con entusiasmo, ed il signor Piatti fu onorato da tre chiamate". Se Piatti, a settant'anni compiuti godeva ancora di una salute che gli consentiva faticosi viaggi dall'Italia a Londra, Debussy nell'estate del 1915, al momento della composizione della sua **Sonata per violoncello e pianoforte**, soffriva già da anni della malattia che l'avrebbe presto portato alla morte. Il riflesso della sofferenza

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

personale, in un'Europa devastata dalla guerra, si avverte nel carattere nervoso della presentazione dei materiali musicali soprattutto attraverso l'audace gioco dei pizzicati. La sonata, in tre movimenti, venne eseguita dall'autore stesso con Joseph Salomon il 24 marzo 1917, e poi di nuovo il 5 maggio, con Gaston Poulet, alla Salle Caveau. Ai ricordi di sue antiche composizioni che si affacciano a punteggiare il Prologue, segue una magica Serenade con "pizzicati" che sembrano imitare chitarre e mandolini. A concludere un Finale con accensioni anche virtuosistiche, che hanno un momento, bellissimo "molto rubato con morbidezza". Un violoncello sempre protagonista con un'avvertenza lasciata nel manoscritto da Debussy per il pianista di «non lottare con il violoncello, ma di accompagnarlo».

ALFREDO PERSICHILLI, nato a Roma, si è diplomato con lode a diciassette anni al Conservatorio di Santa Cecilia, sotto la guida di George Schultle, perfezionandosi con Franco Maggio Ormezowski presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e, successivamente, con Thomas Demenga alla Musik-Akademie di Basilea ottenendo il Solisten Diplom. Nel 1995 ha vinto il "Premio Rahn" come migliore allievo dei conservatori svizzeri ed è stato invitato presso la Tonhalle di Zurigo eseguendo il Concerto per violoncello e orchestra di Schumann, sotto la guida di Howard Griffith, suonando in tournée lo stesso concerto a Basilea, Lucerna, Bregenz, Neuchatel... Ha suonato in qualità di solista i più importanti concerti del repertorio violoncellistico nelle più prestigiose sedi concertistiche e, nel 2001, ha fondato il Sutri Beethoven Festival e le Masterclasses Internazionali.

Recentemente è stato invitato ad eseguire le Suites di Bach e di Reger ai "Bach-Reger Tage" di Eisenach. Suona regolarmente in formazioni cameristiche accanto a musicisti di fama internazionale: Andràs Schiff, Miklos Perenyi, Klaus Thunemann, Heinz Holliger, William Christ, Alain Meunier, Pavel Vernikov e Bruno Giuranna. Ha vinto l'audizione per primo violoncello all'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

ANNA LISA BELLINI ha intrapreso gli studi con Giuliana Brengola Bordoni diplomandosi con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma che le ha conferito il premio speciale "E.Iacovelli-Marchi" per il miglior diploma. Si è perfezionata presso la Scuola di Musica di Fiesole con Maria Tipo che ha scritto di lei: "Le sue doti di sensibilità, comunicativa, intelligenza sono eccezionali e notevole il suo gusto per la bellezza del suono: possiede le qualità del pianista di razza". Si segnala presto all'attenzione del mondo musicale con la vittoria di premi in importanti concorsi quali. "B. Bartòk", "Coppa Italia", "M.Clementi", "A.Mozzati", "Martha Del Vecchio"; iniziando così una brillante carriera concertistica che la vede oggi esibirsi a livello internazionale in Germania, Cile, Giappone, Francia, Belgio, Svizzera e nei maggiori centri musicali italiani, con enorme successo di pubblico e di critica.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
I EDIZIONE - 2006



26 NOVEMBRE 2006

Giovanni Sollima, violoncello
Andrea Bergamelli, violoncello
Attilio Bergamelli, pianoforte

Marin Marais (1656-1728)

- *Pieces de violes 1er livre, Paris, 1686*
 - Prelude
 - Allemande
 - Courante
 - Sarabande
 - Gigue

A.Piatti (1822-1901)

- *Elegia sulla morte di Antonio Rubinstein*
- *Serenata per due violoncelli, op.15*
- *Airs Baskyrs, op.8*
- *Trois airs russes, op.16*

G.Sollima (1962)

- *Concerto rotondo per cello solo*
- *Chick Corea: Children's Songs per due celli n.2 e n.6*
- *Beatles: Mother's nature son - I saw her standing there per due violoncelli*



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

L'esecuzione di composizioni di autori del passato, che a noi oggi appare scontata, non lo era per niente fino alla metà dell'800. Quello che per noi è oggi il "repertorio", si venne a poco a poco consolidando solo con la nascita delle grandi stagioni di concerti. Solo allora, alla ricerca di composizioni sempre nuove da presentare al loro pubblico, i grandi interpreti cominciarono ad attingere a piene mani al passato, dal quale emersero spesso composizioni di grande raffinatezza ed eleganza. Spesso si tratta di composizioni strumentali per organici ridotti, come quelle di Marin Marais che dal 1679 al 1725, alla corte di Luigi XIV scrisse circa 600 brani per viola da gamba raccolti in 5 libri. Marais era un eccellente "virtuoso" e seppe trasferire nelle sue composizioni la sua tecnica, segnando in partitura con estrema precisione abbellimenti destinati a produrre un effetto sonoro molto preciso: trilli, mordenti, colpi d'arco, diteggiature. Non molto diverso dal suo è il ruolo di "virtuoso" che Alfredo Piatti, più di un secolo dopo, si trovò ancora a ricoprire soprattutto all'inizio della carriera, quando lo troviamo impegnato soprattutto a fare foggio di grande abilità tecnica, sia come esecutore che come compositore. Solo dopo aver consolidato in tutta Europa la propria fama di virtuoso poté permettersi di comporre con una sobria contabilità, sostanzialmente improntata ad un classicismo che poco concede alle tendenze innovatrici dei compositori della fine dell'800. Un classicismo affine a quello del grande compositore russo Anton Rubinstein, cui lo legò una profonda amicizia che andava oltre i semplici rapporti professionali. Quando, nel novembre del 1894, gli giunse la notizia della morte dell'amico, Piatti era a sua volta gravemente ammalato e la triste notizia aggravò le sue condizioni fino a far temere per la sua vita. Dopo il felice esito di un intervento chirurgico, in segno di gratitudine per la salute recuperata, Piatti dedicò allora **l'Elegia per due violoncelli sulla morte di Antonio Rubinstein** al suo medico curante e futuro biografo, il dottor Campani. Per due violoncelli Piatti aveva, qualche anno prima, composto anche la **Serenata, op.15**, che aveva eseguito il 23 marzo 1891 ai Monday Popular Concert con il violoncellista Whitehouse e la pianista Fanny Davies.. Al periodo giovanile appartengono invece le **Airs Baskyrs, op.8** e le **Trois Airs Russes, op.16**. Le **Airs Baskyrs, op.8**, che Piatti compose a S.Pietroburgo nel 1846, si basano su una melodia che veniva abitualmente eseguita sotto le sue finestre da un "Baskyr" (nome che indicava la provenienza dalla Russia orientale) e vennero dedicate ad Antonio Litta, che aveva espresso la sua ammirazione per Piatti donandogli uno stupendo violoncello. Piatti si trovava invece stabilmente a Londra quando compose le **le Trois Airs Russes, op.16**, che vennero eseguite per la prima volta alla Musical Union il 29 maggio 1860. Se queste composizioni briose e virtuosistiche gli consentirono nei primi anni della sua carriera di costruire e poi di consolidare la sua fama in tutta Europa, al termine della sua carriera Piatti "Nelle esecuzioni private colla figlia, amava occuparsi di musica semplice e dolce: ritornava allo Schubert suo autore prediletto, e del quale una volta entusiasmava l'uditorio colla famosa Ave Maria che nessun artista sapea eseguire meglio di lui". La sua aspirazione ad una semplicità che non è mai banalità, ma frutto di un paziente lavoro di eliminazione del superfluo viene bene espressa da Boito che

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" I EDIZIONE - 2006

definisce Piatti un "distillatore di spiriti d'arte purissimi, di quintessenze musicali": un'immagine ancora di grande attualità. Mai come oggi il musicista vero ha il compito di cogliere dal mondo che lo circonda materiali grezzi per trasformarli in arte. E allora non ci sono più confini fra musica "classica" e "leggera", fra musica "colta" e "musica popolare" perché è tutta semplicemente "Musica". Un'idea ben chiara nella mente di Giovanni Sollima che così descrive il suo fare musica: "Ascolto chiunque produca suoni, sia cantando, sia parlando "con espressione". Ascolto anche "rumori" di varia natura. Da qualche anno cerco di "organizzare" il flusso densissimo di suoni e suggestioni che continuamente mi travolge". ". E forse è proprio questo il compito del compositore moderno, in un mondo in cui il silenzio sembra non esistere più.

GIOVANNI SOLLIMA è nato a Palermo nel 1962. Figlio del compositore e pianista Eliodoro Sollima, è stato allievo di Giovanni Perriera, Antonio Janigro e Milko Keleman. Nel corso degli anni si è esibito, come violoncellista, al fianco di Claudio Abbado, Marta Argerich, Bruno Canino, Joerg Demus, Giuseppe Sinopoli, ... Le sue composizioni sono edite dalla Casa Musicale Sonzogno di Milano e sono state eseguite o incise da artisti come Yuriy Basmot, Mario Brunello, David Geringas, Gidon Kremer, Yo Yo Ma e Riccardo Muti. E' considerato uno dei massimi violoncellisti e compositori del nostro tempo.

ANDREA BERGAMELLI, nato a Bergamo nel 1967. Si è diplomato brillantemente al Conservatorio "B.Marcello" di Venezia sotto la guida di G.Sollima, in seguito si è perfezionato con M.Brunello A.Meneses e con il Trio di Trieste. Dal 1997 fa parte dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Ideatore e fondatore, insieme alla musicologa Annalisa Lodetti Barzanò, dell'Associazione "Alfredo Piatti", di cui cura la direzione artistica, ha inciso per la Phoenix il CD "Piatti, il Paganini del violoncello".

ATTILIO BERGAMELLI, diplomatosi in pianoforte presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano, si è perfezionato sotto la guida di Bruno Canino. Svolge un'intensa attività concertistica dal 1970, collaborando con artisti prestigiosi come: Cathy Berberian, Severino Gazzelloni, Joerg Demus, Franco Petracchi, Aldo Bennici, Roberto Fabbriciani, Ciro Scarponi, Antony Pay, Antonio Meneses, Luisa Castellani e moltissimi altri.